

Restate in giro



QUI CASERTA

Wes Anderson in reggia

Un visitatore d'eccezione in un giorno speciale. Non è solo marino il turismo vip in Campania, anzi, e non c'è solo Pompei tra le visite desiderate dai grandi della cultura e dello spettacolo internazionale. A Ferragosto, ad esempio, Wes Anderson ha vestito i panni del turista per godersi una visita privata speciale della reggia di Caserta, passando dagli interni del palazzo reale al parco. Difficile dire se il cineasta di «I

Tenembaum» e «Asteroid city» fosse davvero solo un turista o stesse cercando una location per un prossimo film. Difficile anche sapere se i suoi accompagnatori erano amici, familiari o... staff. A quando riferisce chi c'era, Anderson si è soffermato sugli interni settecenteschi, gli affreschi e le prospettive geometriche del parco reale. La direzione della reggia resta abbottonata e parla di una tappa di un tour artistico-culturale in Italia che potrebbe, però, anche anticipare futuri progetti cinematografici. Non sarebbe certo la prima volta che la reggia di Caserta viene utilizzata come

set cinematografico di grandi produzioni internazionali, né la prima volta che lo stesso Anderson abbia tratto ispirazione dal Belpaese, si pensi ad un lavoro come «The French dispatch». Anderson è stato nelle scorse settimane ospite della Cineteca di Bologna in occasione della manifestazione «Sotto le stelle del cinema», ma poi è stato visto, in atteggiamento vacanziero, anche a Monopoli. È probabile insomma che tenga insieme lavoro e ferie all'insegna della scoperta di una terra che gli piace molto e che ama in modo particolare la sua cinematografia.

Il festival di Stella Cilento dà la parola a artigiani, artisti, contadini e narratori

«Cuntària» tutte le storie del borgo

Erminia Pellecchia

Da una parte c'è il mare di Poseidonia, ultima dimora di Leucosya, la sirena dalle «bianche membra» approdata qui dopo il rifiuto di Ulisse. D'altra parte c'è la montagna, dominata dal santuario della Madonna della Stella, sorto dove, in epoca preistorica, veniva venerata la Madre Terra, culto testimoniato da un dolmen. In mezzo c'è Stella Cilento, la medievale Porcili, borgo di artigiani, artisti, contadini e narratori, abitato, ogni estate, da personaggi fantastici ispirati a persone reali, fiabe che nascono dal vero, suoni popolari, stornelli che tentano di spiegare l'inspiegabile, storie che si fanno sapori, la quotidianità trasfigurata in scena. È il paese di «Cuntària» che, da domani al 24 agosto, apre le porte ai sognatori. E quest'anno lo fa con un manifesto che è l'invito a varcare i confini dell'impossibile, come l'incontro tra Leucosya e «a Pretaru Mulacchio», il megalite legato ai riti del solstizio d'inverno. È l'immagine dell'ottava edizione del festival dell'immaginario rurale, ideato da un gruppo di giovani decisi a mantenere salde le radici con il luogo di nascita. Tra questi Vincenzo Vaccaro, direttore della

rassegna e attuale vicesindaco, autore del racconto, illustrato da Francesca Monzo, che vede protagonisti la creatura marina e la pietra dal volto umano. «Sono elementi», spiega Vaccaro, «che si cercano da sempre: il mare che è memoria e la pietra che è tempo. Quando si toccano, si spalanca l'accesso a un mondo sommerso, a un'identità che riaffiora. E allora "trasiti", entrate, in questo posto meraviglioso di storie e di allegria».

Sessanta gli artisti coinvolti in un percorso immersivo alla scoperta dei luoghi più suggestivi di Stella Cilento e delle sue frazioni: San Giovanni, Droro, Guarrazzano e Amalafede. Un cammino ad anello, accessibile a tutti, che non è solo un itinerario tra vicoli, piazze e spazi naturali disegnati da ulivi secolari, ma un viaggio nel patrimonio culturale del Cilento Antico. In ogni angolo del centro storico, a partire dalle 19, i visitatori incontreranno cuntisti, scrittori, artisti circensi, attori, musicisti, installazioni artistiche, laboratori unici come quello del legno parlante di Erasmo Artulivo. In scena Marco Bruno e i Namarà, Domenico Monaco, Simone Schettino, Franco Guzzo, i Rittantico. Alla fine degli spettacoli, rural rave ad animare la notte con i dj LucaGui, Vassa&Leone e Domenico Fontana. Per una sosta golosa ci sono le Taverne di Cuntària, tavolate conviviali allestite dalle famiglie che, tra un assaggio e l'altro di bontà locali, svelano i segreti di una cucina millenaria tramandata da massaia a massaia: a Stella Cilento non ci sono eventi preconfezionati ma una comunità che accoglie e si racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL CENTRO STORICO
ALLE FRAZIONI
UN PERCORSO
IDENTITARIO
E DI DIFESA
DI RADICI E TRADIZIONI**

QUI ASCEA MARINA

La canzone di Achille e Patroclo, ovvero quale modernità per i classici

Lavacenda di Patroclo e Achille, raccontata però da Pasolini, Morante, Anouilh, Cocteau, solo per citarne alcuni. Si dice spesso, con parole fatte, che i classici sono moderni, ma poi è davvero difficile confermare l'assioma. A provarci questa volta, alle 21, in una cornice privilegiata come l'arena Zenone della Fondazione Alario per Elea-Velia ad Ascea Ma-

rina (Sa), sarà «L'uomo migliore. Il sogno di Achille e Patroclo» di Alberto Bassetti, messo in scena da Andrea Nicolini e Davide Lorino per la regia di Tommaso Garrè, più le voci di Laura Lattuada e, per un ricordo, Sebastiano Lo Monaco.

Due scalpellini si trovano a dover realizzare la lapide di Patroclo, da affiancare a quella del suo amato Achille. L'idea sarebbe quella di far salire il popolo alla ribalta: un coro tragico che diviene protagonista e veicolo delle varie voci di una guerra insensata, come insensate sono tutte e guerre, comprese quelle che si combattono nel momento in cui state leggendo.

Il senso più profondo, che muove lo scalpello sul marmo nell'accostare i due nomi, è sì nell'unione e nell'amore smodato, ma anche nel-



Nel salernitano



SHOWMAN Stefano De Martino. Sopra, un momento di «Cuntària»

Il mattatore inaugura la ministagione all'interno della certosa di Padula

De Martino inaugura il «Village»

Pubblico delle grandi occasioni nella certosa di Padula (Sa), per l'avvio della rassegna «Certosa village», ad aprire il calendario di concerti e spettacoli è stato Stefano De Martino con lo show «Meglio stasera!», portato in scena l'altroieri sera in uno dei luoghi simbolo del patrimonio culturale campano.

Il complesso monumentale di San Lorenzo, patrimonio Unesco, ha ospitato fin dal pomeriggio una serie di appuntamenti gratuiti: musica dal vivo con band emergenti, esibizioni di danza aerea, artisti di strada, area artigianale e spazi dedicati alle associazioni di volontariato locali. Presenti anche stand enogastronomici con piatti tipici del Vallo di Diano, prodotti a chilometro zero e aree food & drink, trasformando la certosa in un punto di incontro tra cultura, intrattenimento e valorizzazione del territorio.

In serata, l'atteso spettacolo di Stefano De Martino, accompagnato al pianoforte da Pino Ferris e da un corpo di ballo. Lo show ha ripercorso, tra musi-

ca, danza e sketch, i momenti più significativi del percorso personale e artistico dell'ex ballerino di «Amici», dagli esordi a Torre Annunziata al successo televisivo. Al termine dello spettacolo, De Martino ha ricevuto il Premio del Monaco, una scultura in pietra padulese realizzata dall'artigiano Giovanni Cancellaro.

Una lunga inaugurazione per la rassegna «Certosa Village», che proseguirà con altri tre appuntamenti: il 23 agosto con Gaia e Fabio Rovazzi, il 25 agosto con Serena Rossi in «Serena a Napoli» e il 30 agosto con Sal Da Vinci.

Ma è stato lo showman più amato d'Italia a fare la differenza. De Martino, in questo momento, ha un rapporto speciale con il pubblico, dal vivo come in televisione, che si tratti di canzoni o di sketches, di giochi televisivi come in «Stasera tutto è possibile» o di pacchi a sorpresa come in «Affari tuoi», oppure ancora dell'insegnamento di una televisione neorabioriana come in «Bar stella».

Il suo sex appeal, la sua faccia da scugnizzo che ce l'ha fatta, una simpatia innata che lo porta nelle case dei telespettatori con immediatezza invidiabile funzionano anche dal vivo, almeno a vedere i sold out di questo suo tour estivo, ormai agli sgoccioli. I pacchi sono attesi dalla tv che, dopo la chiusura per ferie, si riprepara alla guerra degli ascolti. E per mamma Rai lui è una delle carte vincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RASSEGNA
PREVEDE ANCORA
ESIBIZIONI
DI GAIA-ROVAZZI
SERENA ROSSI
E SAL DA VINCI**

**ALL'ARENA ZENONE
DELLA FONDAZIONE
ALARIO VA IN SCENA
LA RISCrittURA
DI BASSETTI
PER LA REGIA DI GARRÈ**



SUL PALCO Andrea Nicolini e Davide Lorino

le laceranti differenze: chi è l'Uomo Migliore degli Achei? Colui che ricerca la gloria nell'«armonia che di mille secoli vince il silenzio», usando i versi dei *Sepolcri* di Foscolo? Oppure l'uomo che depone le proprie speranze in una vita serena nel calore rassicurante degli affetti, ascoltando attorno al falò la canzone di chi più ama?

Bassetti parte da *La canzone di Achille* di Madeline Miller e dagli studi di Eva Cantarella, almeno quanto dalle scritture classiche e dopo «Edipo in compagnia» (anno 2014) e «Phaedra» (2016), completa un trittico di opere sul mito classico.

Parole e oggetti del Mito vorrebbero generare echi e risonanze sonore che riverberano nelle nostre emozioni: una «reverie» ad occhi

aperti che scatena l'immaginazione e ci rende partecipi del mondo sonoro dei personaggi. I suoni ipnotici e violenti di Madre Natura, la corazza, la cetra, la voce della Madre Teti diverranno simboli della nostra trasformazione interiore, a patto che ci si decida a immergersi fiduciosi nelle acque purificatrici del mito.

Sarà vero? Lo spettacolo riuscirà a dimostrare l'attualità, la modernità dei classici, di Patroclo e di Achille? O, ancora una volta, resterà prigioniera di un tempo ormai lontanissimo, di una musica che non conosciamo. Ai posteri, pardon agli spettatori, l'ardua risposta.

antonella forni

© RIPRODUZIONE RISERVATA